

Ictp, esperti di sicurezza nucleare

È in corso a Trieste la terza edizione della scuola, con 50 partecipanti provenienti da tutto il mondo

di **Cristina Serra**

Probabilmente a Pyongyang non lo sanno ma, proprio in questi giorni, per una coincidenza temporale, è in corso a Trieste la terza edizione della Scuola internazionale sulla sicurezza nucleare, organizzata dal Centro internazionale di fisica teorica (Ictp) in collaborazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, il Ministero degli affari esteri e la Partnership for nuclear security.

L'idea di questa Scuola è nata nel 2010 per impulso del governo italiano (che tuttora la finanzia), nel corso di un summit sul tema, tenutosi a Washington per pianificare una a livello mondiale strategia di sicurezza nucleare. La Scuola si rivolge, principalmente, a giovani operatori del settore provenienti da paesi in via di sviluppo e con almeno due anni di esperienza, e si pone l'obiettivo di strutturare una rete di "sorveglianza" nucleare globale, fornendo a questi esperti in embrione un ventaglio di competenze che consentano loro di operare nei paesi di origine. Gli oltre 50 partecipanti, ospiti a Trieste fino al 19 aprile,

provengono da 40 stati di Asia, Africa ed Est Europa, ma non solo.

Commenta l'organizzatore locale della Scuola Claudio Tuniz, fisico nucleare ed ex vicediretto-



Controlli dopo il disastro nucleare di Fukushima

re Ictp, con una più recente passione per la datazione di reperti paleoantropologici: «Il tema della sicurezza nucleare in questi giorni occupa le pagine di politica estera, ed è scontato collega-

re questi eventi all'opportunità di una scuola come la nostra. Tuttavia, gli argomenti che stiamo trattando offrono davvero la possibilità di aumentare le proprie competenze a 360 gradi».

Fra le materie di studio figurano gli aspetti legali internazionali legati alla sicurezza nucleare, traffico illecito e furto di materiale radioattivo, strategie di risposta a incidenti nucleari dolosi o colposi, ma anche elementi di medicina nucleare e forense legata all'uso di materiali radioattivi.

«Se vogliamo che la sicurezza nucleare diventi realtà, dobbiamo creare figure di riferimento competenti in ogni stato» sottolinea Khammar Mrabit, che dirige l'Ufficio per la sicurezza nucleare alla Iaea.

Molta attenzione, infatti, è dedicata agli aspetti legati al terrorismo internazionale e all'ideazione e utilizzo di sistemi fisici per l'individuazione e annullamento di attacchi, a danno di edifici come ospedali e centrali nucleari.

«C'è anche una parte pratica», sottolinea ancora Tuniz. «Al termine dei corsi, ai partecipanti verrà chiesto di integrare le conoscenze acquisite in una simulazione di Piano nazionale per la sicurezza, riferito alle condizioni e alle caratteristiche dei loro paesi».